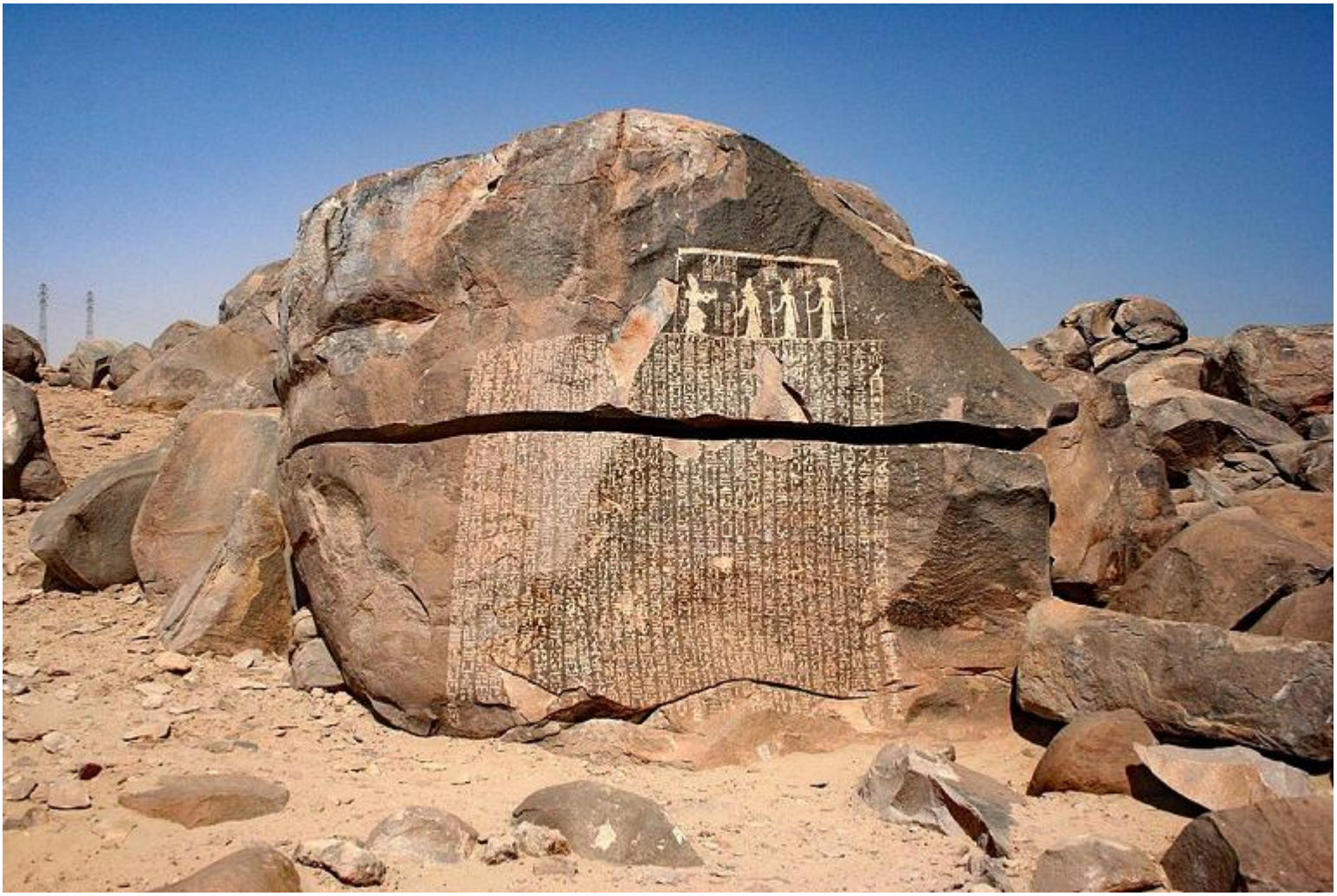
IL CORAGGIO DI ESTER

Dr. Orietta Nasini

# LA STELE DELLA CARESTIA

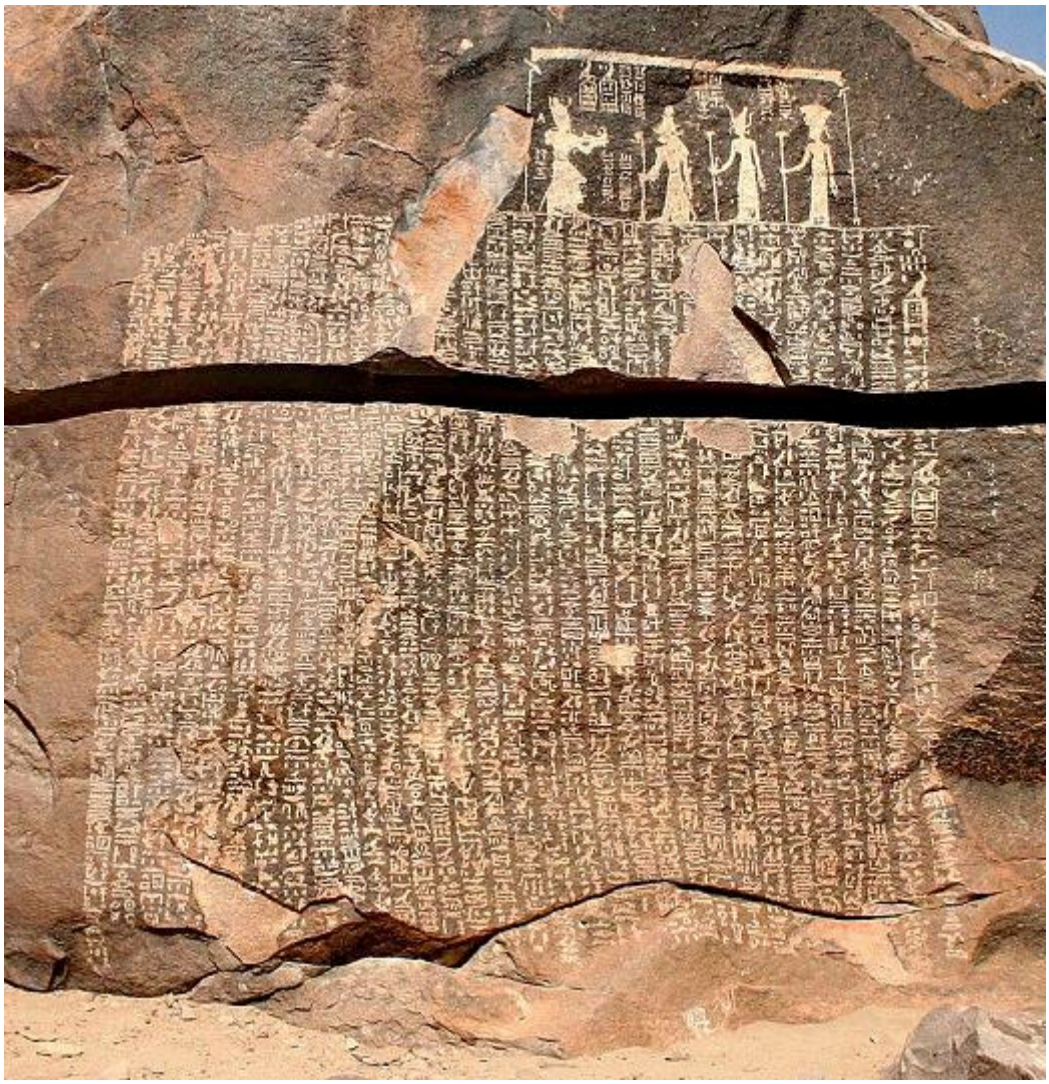


STELE DELLA CARESTIA (Isola di Sehel, nel Nilo, in Egitto)

(By Morburre - Own work, CC BY-SA 3.0, https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4392456 - L'uso dell'immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

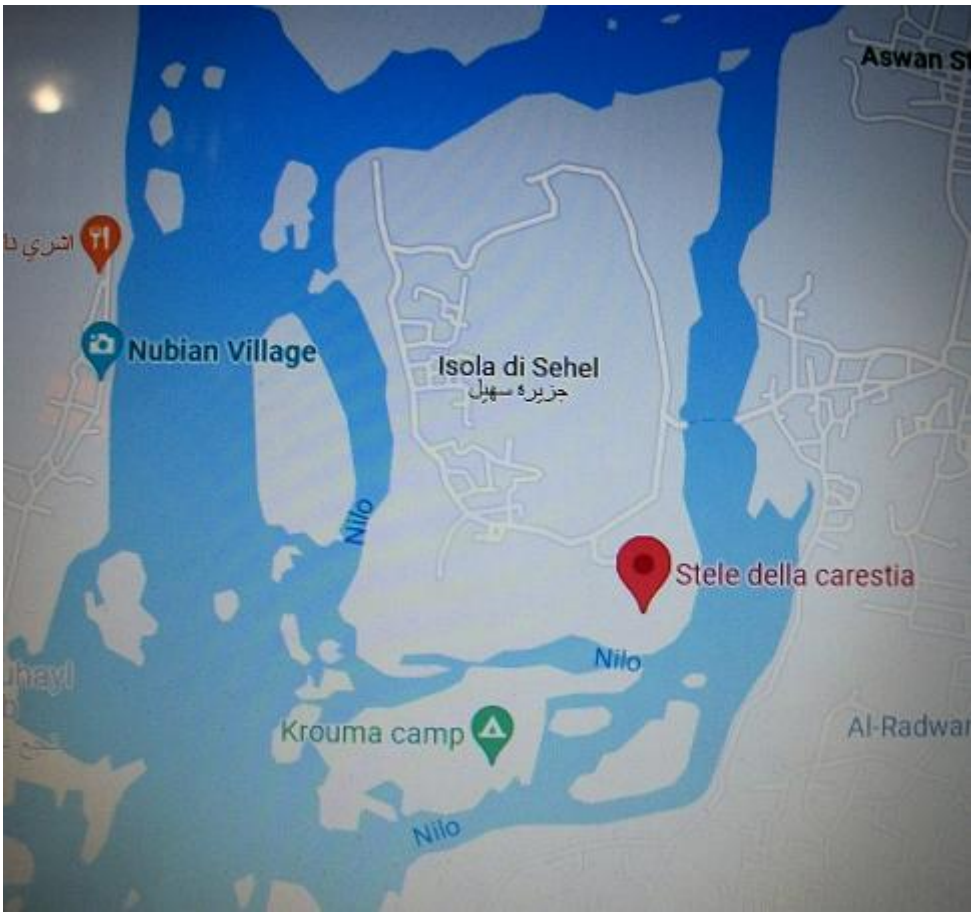
# LA STELE DELLA CARESTIA

Qui sotto, è riprodotta la magnifica STELE DELLA CARESTIA, un'epigrafe su roccia in geroglifici egizi (ritrovata sull'isola di Sehel nel Nilo, nei pressi di Assuan, in Egitto), che parla di un periodo di sette anni di siccità. Questa carestia occorse durante il regno del faraone Djoser della III dinastia. L'iscrizione è nota soprattutto per i suoi riferimenti alla storia biblica di Giuseppe (figlio di Giacobbe e di Rachele) registrata nel libro della Genesi.



La STELE DELLA CARESTIA è incisa su un blocco rettangolare di granito; misura 2,5 metri di altezza e 3 metri di larghezza; comprende 42 colonne di testi geroglifici letti da destra a sinistra. La parte superiore della stele raffigura tre divinità egizie: Khnum, Satet e Anuqet. Davanti a loro è mostrato Djoser, nell'atto di portare offerte. Una larga fessura, già presente quando la stele fu realizzata, attraversa il centro della roccia. Alcune parti della stele sono danneggiate, il che rende illeggibili alcuni passaggi del testo. (Di Morburre - Opera propria, CC BY-SA 3.0, https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=64990839 - L'uso dell'immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

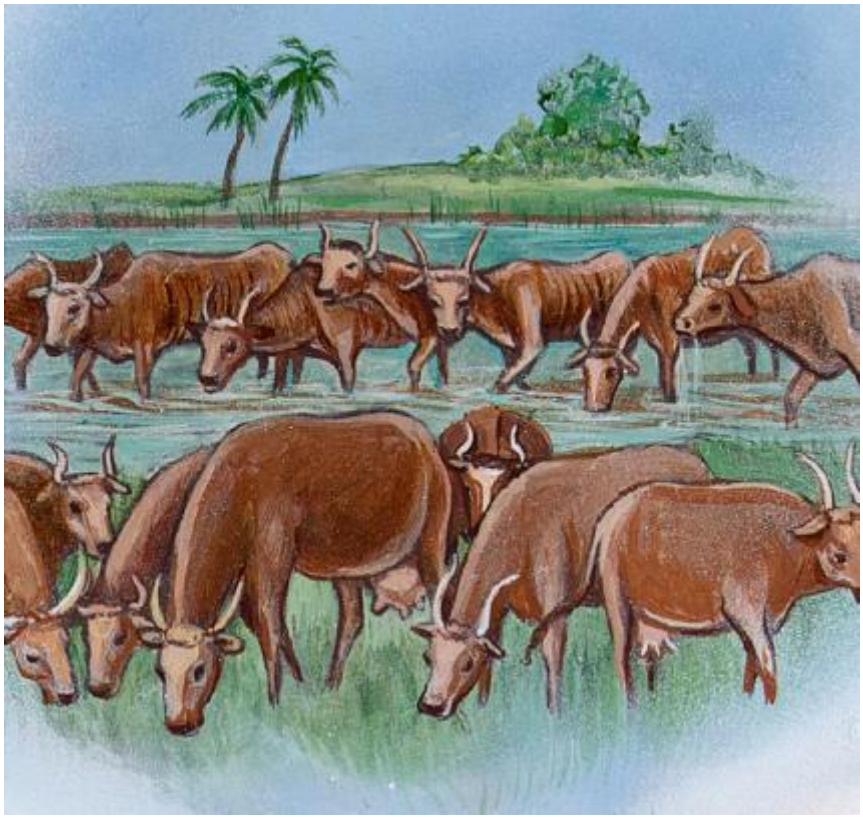
Ubicazione della Stele della Carestia sull'isola di Sehel, nel Nilo, in Egitto.
(Da Google Maps)

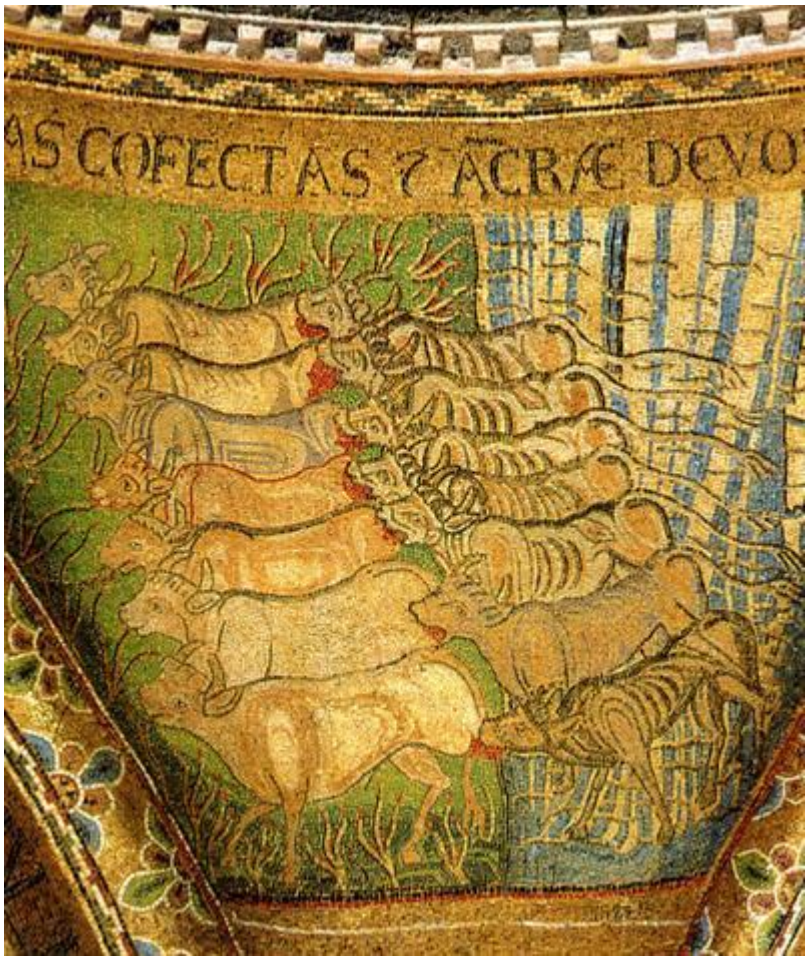


Alcune delle numerose epigrafi su roccia in geroglifici sull'isola di Sehel, nel Nilo, in Egitto.

La storia raccontata sulla Stele è ambientata nel diciottesimo anno del regno di Djoser. Il testo descrive come il re fosse sconvolto e preoccupato dal fatto che le terre d'Egitto stessero subendo una siccità e la conseguente carestia da sette anni, dato che in quel periodo il Nilo non era mai esondato fertilizzando le coltivazioni. Il testo narra altresì come il popolo egizio soffrisse a causa della siccità, e quanto fosse disperato, tanto da infrangere le leggi del paese. Djoser si rivolse direttamente a Imhotep (architetto, medico e alto sacerdote egizio), chiedendogli delucidazioni in merito alla divinità da interpellare per sanare il problema. Gli studiosi si domandano: Imhotep e Giuseppe sono la stessa persona? Molti credono, infatti, che le vicende narrate sulla Stele relativamente ai "sette anni di carestia" siano collegate alla storia di Giuseppe sui "sette anni di carestia" registrata in Genesi 41.

📖"Allora il faraone disse a Giuseppe: «Nel mio sogno io stavo sulla riva del Fiume; quand'ecco salire dal Fiume sette vacche grasse e di bell'aspetto e che si misero a pascolare nella giuncaia. Dopo quelle, ecco salire altre sette vacche, magre, di bruttissimo aspetto e scarne: tali, che non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche grasse; e queste entrarono loro in corpo e non si riconobbe che vi erano entrate; erano di brutto aspetto come prima. E mi svegliai.





Venezia, Basilica di S. Marco, Cupola seconda di Giuseppe, pennacchio, "Sogno delle sette vacche grasse e delle sette vacche magre" (nord-orientale): le sette vacche grasse vengono divorate dalle sette vacche magre, le quali rimangono di bruttissimo aspetto e scarne.

Poi vidi ancora nel mio sogno sette spighe venire su da un unico stelo, piene e belle; ed ecco germogliare altre sette spighe, vuote, sottili e arse dal vento orientale, dopo quelle. Le spighe sottili inghiottirono le sette spighe belle.

Io ho raccontato questo ai maghi, ma non c'è stato nessuno che abbia saputo spiegarmelo». Allora Giuseppe disse al faraone: «Ciò che il faraone ha sognato è una stessa cosa. Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle sono sette anni e le sette spighe belle sono sette anni; è uno stesso sogno. Le sette vacche magre e brutte che salivano dopo quelle altre, sono sette anni; come pure le sette spighe vuote e arse dal vento orientale saranno **sette anni di carestia**. Questo è quello che ho detto al faraone: Dio ha mostrato al faraone quello che sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni di grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto. Dopo verranno **sette anni di carestia**; tutta quell'abbondanza sarà dimenticata nel paese d'Egitto e **la carestia consumerà il paese**. E nel paese non si ricorderà più la precedente abbondanza, a motivo della **carestia** che seguirà, perché questa **sarà molto dura**. Il fatto che il sogno del faraone si sia ripetuto due volte significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio la eseguirà presto. Ora dunque il faraone si provveda di un uomo intelligente e saggio, e lo stabilisca sul paese d'Egitto. Il faraone faccia così: costituisca dei commissari sul paese per prelevare il quinto delle raccolte del paese d'Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccolgano tutti i viveri di queste sette annate buone che stanno per venire, e ammassino il grano a disposizione del faraone per l'approvvigionamento delle città, e lo conservino. Questi viveri saranno una riserva per il paese, in vista dei **sette anni di carestia** che verranno nella terra d'Egitto; così il paese non perirà per la carestia». La cosa piacque al faraone e a tutti i suoi servitori. Il faraone disse ai suoi servitori: «Potremmo forse trovare un uomo pari a questo, in cui sia lo Spirito di Dio?» Così il faraone disse a Giuseppe: «Poiché Dio ti ha fatto conoscere tutto questo, non c'è nessuno che sia intelligente e savio quanto te. Tu avrai autorità su tutta la mia casa e tutto il popolo ubbidirà ai tuoi ordini; per il trono soltanto io sarò più grande di te». Il faraone disse ancora a Giuseppe: «Vedi, io ti do potere su tutto il paese d'Egitto». Poi il faraone si tolse l'anello dal dito e lo mise al dito di Giuseppe; lo fece vestire di abiti di lino fino e gli mise al collo una collana d'oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «In ginocchio!» Così il faraone gli diede autorità su tutto il paese d'Egitto. Il faraone disse a Giuseppe: «Il Faraone sono io, ma senza tuo ordine nessuno alzerà la mano o il piede in tutto il paese d'Egitto».” (Genesi 41:17-44)